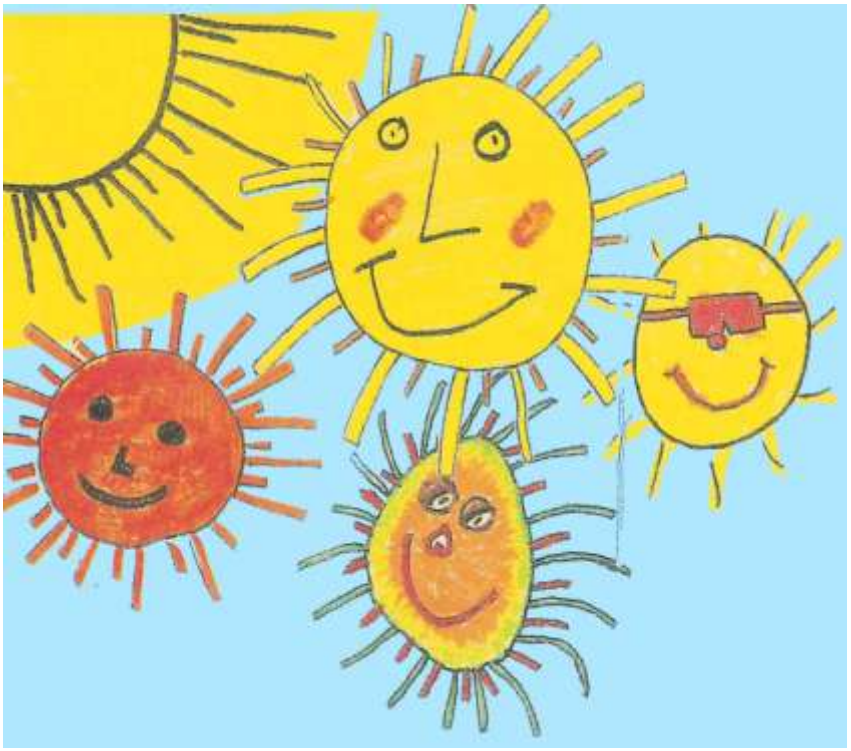
n. 02

Edizione Giugno 2015

AIPEDAGOGIA

Semestrale scientifico e professionale di Pedagogia

a cura dell'Associazione Italiana Pedagogisti



- *Peda….chè? Peda…chi? Peda…io!*

  "Il Pedagogista, il Pedagogista Clinico e l'Educatore"
- *Il Pedagogista clinico nei centri di riabilitazione*
- *Il Pedagogista clinico nelle Comunità*
- *Il Pedagogista e l'Educatore …. professione chiave all'interno degli istituti di pena*

AIPEDAGOGIA
Semestrale Professionale Telematico
di Pedagogia dell' AIPED
(Associazione Italiana Pedagogisti)

n.02 – Edizione Giugno 2015

Direttore Istituto Superiore di Pedagogia Clinica (ISPeC)
Prof. Matteo Villanova - Università degli Studi di Roma 3

Direttore Responsabile
Maria Giovanna Mauro

Segreteria
Rosa Barsalona
Graziana Failla

Comitato di Studio Professionale
Isabella Zirafa
Angelina Albano
Silvia De Caro
Rosetta Sallia

AIPED – Associazione Professionale
ISCRITTA AL N. 138 NEL REGISTRO DELLE ASSOCIAZIONI DI SOLIDARIETÀ FAMILIARE, DI CUI ALL'ART.16 DELLA L.R. N. 10/2003

Sede Nazionale dell' AIPED:
Presidenza e Segreteria:
Via Rolando Lanari, 5 – 92100 Agrigento
Tel. 0922 556408

Il materiale pervenuto non verrà restituito.
I testi non possono essere riprodotti senza autorizzazione della Direzione.
Si comunica che tutti gli autori sono interamente responsabili degli articoli pubblicati.
I contributi verranno pubblicati adattandoli all' impostazione grafica della rivista.

Tutti coloro che desiderano collaborare con l' **AIPED**AGOGIA dell'**ISPeC – Istituto Superiore di Pedagogia Clinica** diretto dal prof. Matteo Villanova possono inviare gli articoli all' indirizzo e-mail: **info@aiped.it**

E-mail
info@aiped.it – aiped@pec.it

Web
www.aiped.it

Tel./fax 0922 556408
cellulare 346 3141251

Convenzioni Collaborazioni Partnership

AIPED associazione professionale e culturale che realizza studi, ricerche, sperimentazioni pedagogiche, educative, didattiche e formative sia autonomamente che in collaborazione con altri enti.
www.aiped.it – info@aiped.it

Exedra – Studio Associato di Consulenza e Sostegno Psico-Pedagogico-Sociale che da anni offre interventi rivolti al recupero delle difficoltà negli apprendimenti dell'espressione verbale, al sostegno del minore, dell'adolescente e della famiglia, allo sviluppo dell'autonomia e delle relazioni interpersonali in modo da costruire buone opportunità di interazione sociale; inoltre suggerisce ed offre ai genitori e agli adulti occasioni di incontri di gruppo su una molteplicità di tematiche.
www.studioexedra.com – exedraag@libero.it

Exedra Institute – Scuola di Formazione in ambito Psico-Pedagogico-Sociale che da anni organizza corsi di Formazione triennali, biennali, annuali, workshop rivolti a laureati e laureandi; seminari Formativi rivolti ai docenti di ogni ordine e grado, incontri di sensibilizzazione e corsi di aggiornamento professionale. Scuola di formazione riconosciuta dall'Associazione Italiana Pedagogisti (AIPED).
www.studioexedra.com- info@studioexedra.com

CEDISA – Centro Diagnosi e Intervento sui Disturbi Specifici dell'Apprendimento, disturbi che bloccano o rallentano l'avanzare dello sviluppo scolastico.
Nello specifico interviene formulando un Progetto Educativo strutturato in due momenti di intervento: uno di valutazione, attraverso una diagnosi funzionale, importante per individuare il disturbo di lettura, scrittura e calcolo, ed un secondo momento riabilitativo dedicato alla progettazione di un intervento educativo specifico adeguato al recupero della funzionalità carente.

IMPARIAMO A IMPARARE - *A*ssociazione che promuove la cittadinanza attiva degli abitanti del villaggio globale, lo sviluppo armonico della persona – mente, corpo, sensi, emozioni - a cominciare dai bambini. Si propone come una rete di riflessioni, progetti, iniziative e di scambi a livello locale e globale. E' imperniata sulla metacognizione, l'informatica della mente, l'animazione delle risorse personali individuali e collettive, l'utilizzo consapevole e sociale della tecnologia.
Giovanni Lariccia
Paolo Beneventi
www.impariamoaimparare.net

PEDA…chè? PEDA…chi? PEDA…io!

di Maria Giovanna Mauro – Presidente Nazionale AIPED – Associazione Italiana Pedagogisti - Pedagogista Clinico Counselor - Esperta in DSA - Disturbi Specifici dell'Apprendimento – Esperta in ArteTerapia- Training Autogeno – Consulente Tecnico d'Ufficio(CTU) e di Parte (CTP)

L'unica buona educazione è quella
che permette alle emozioni di essere libere. ***(Alexander Neill)***

Q*uanti sanno chi sono i pedagogisti? Quanti pedagogisti sanno realmente chi sono? Cosa fanno ? Quali sono le loro competenze e i loro strumenti diagnostici?*

Un po' di tempo fa si sarebbe potuto rispondere: "Il pedagogista è un professionista che si occupa di educazione … studia il fanciullo e i processi educativi …." .

Oggi, a dispetto della domanda sconfortante quanto tristemente frequente, siamo chiamati a far fronte allo psicologismo spicciolo, competenza che storicamente non ci appartiene, sulla devastante e irrefrenabile valanga nichilistica dei nostri tempi, e per far questo oltre ad aver forza, caparbietà, motivazione e pazienza, abbiamo bisogno di studio, cultura, informazione, etica ed estetica, sensibilità interpretativa, abilità ermeneutica,tatto, stile! Tutto quello che da sempre dovrebbe essere oggetto di osservazione e interesse, terreno su cui edificare le fondamenta della formazione di un pedagogista, un modo di essere, perchè non ci siano ancora viandanti che chiedano:"peda…che?" Peda…. Chi?? Non conosco questa figura!!!! Oppure .. Ah, Sì ! ……. Colui che si occupa di doposcuola !
Queste pagine vogliono essere un utile contributo da parte di professionisti, colleghi, amici, e validi collaboratori ad un possibile ri-orientamento culturale, un riorientamento più riflessivo, piacevole e sempre attuale. Buona 'pedanavigazione' !

Mi piace metaforicamente esplicitare tale concetto attraverso una favola di Esopo in modo simpatico e nello stesso tempo significativo per far comprendere il compito di chi oggi svolge tale ruolo con orgoglio e professionalità uniche nel loro genere …

Dialogo fra un viandante e un pedagogista:

V*: Di cosa ti occupi?*
P*: ... Sono un pedagogista.*
V*: Un 'peda' chè?*
P*: … Un pedagogista …*
V*: Cioè? Una nuova professione? Una specie di psicologo? Un insegnante? Ah sì, il pedagogo…*
P*: … No, un pedagogista.*
V*: E cosa fa un pedagogista?*

***P**: ... Ehm, è una lunga storia, che risale a circa 3000 anni faaa …. Vediamo… forse è meglio che ti racconti qualcosa di più sintentico e calzante … :*

Il pedagogista iniziò il suo racconto …
(Il leone va alla guerra …. di Esopo)

"Il leone, re della foresta, decise un bel giorno di fare una guerra e, come fanno tutti i re, diramò un bando fra tutti gli animali suoi sudditi.
-Gli animali - diceva il bando - vengano da ogni parte della foresta per aiutare il loro re a fare la guerra. Vengano tutti, senza nessuna esclusione, per prendervi parte.
Vennero tutti, dai più grandi ai più piccoli.

Tutti erano stati invitati perché il leone aveva detto che tutti avrebbero avuto un compito in guerra.
E quando tutti gli animali furono riuniti davanti al re e ai suoi ministri, il leone cominciò ad assegnare ad ognuno il proprio compito.
Disse all'elefante: -Tu hai molta forza. Combatterai, ma porterai anche l' artiglieria e tutto quello che occorre ai tuoi compagni.
Poi disse alla volpe: -Tu che sei il più furbo degli animali, mi aiuterai ad ingannare il nemico.
- E tu - disse all'orso - che sei forte e agile, sarai utile quando dovremo assalire le fortezze. Scavalcherai le mura e conquisterai in breve tempo le città.

Ad uno a uno il leone chiamò tutti gli animali e trovò per ognuno un compito preciso per la guerra che stava per cominciare.

Quando comparvero davanti al re gli asini e le lepri, i ministri e i consiglieri gli dissero: - Questi sono animali inutili alla nostra guerra. Gli asini sono sciocchi e le lepri paurose e timide, che cosa ne facciamo? Mandiamoli via.
Ma il leone rispose ai suoi consiglieri e ministri:
- L'asino ha una voce più forte della mia. Sarà un'ottima tromba per chiamare a raccolta i soldati. La lepre è velocissima e porterà i messaggi da un luogo all'altro.
Il leone, che era saggio, sapeva che nessuno era inutile e disse:
-Dovete imparare che tutti sono utili se usati al momento opportuno e sfruttando le loro capacità.

Peda….. IO!!!

P: Ecco.. il pedagogista **è un cercatore di risorse, di possibilità, di salute.**

Pedagogista e Educatore

Pedagogisti ed Educatori sono figure professionali che in questi ultimi anni sono state oggetto di numerosi equivoci. Le normative e i Corsi di Laurea attivati dalle Università hanno differenziato ruoli e settori in cui queste figure sono destinate ad operare, generando non poca confusione. Sono molti coloro che essendo interessati a intraprendere queste professioni non conoscono le differenze tra percorsi di studio, ruoli e sbocchi professionali: per tale motivo è necessario fare alcune distinzioni cercando di comprendere cosa è cambiato in ambito legislativo.

Il Pedagogista

Lo studioso e lo specialista di processi educativi e formativi (ricerca e applicazione) è definito pedagogista.

Il pedagogista è un professionista dotato di una formazione multidisciplinare, che solitamente comprende la pedagogia stessa, la psicologia, l'antropologia, la sociologia, la filosofia.

L'esercizio della professione di pedagogista comprende l'uso degli strumenti conoscitivi, metodologici e d'intervento per la prevenzione, la diagnosi, le attività di assistenza, di consulenza e di trattamento abilitativo e riabilitativo in ambito educativo, culturale e pedagogico rivolte alla persona, alla coppia, alla famiglia, al gruppo e alla comunità. Comprende altresì la gestione diretta delle attività di orientamento scolastico e professionale, di progettazione, coordinamento, direzione e attuazione di progetti per la formazione professionale, l'aggiornamento, la qualificazione, la riqualificazione e la selezione del personale nell'ambito di enti, istituzioni, imprese pubbliche e private, e le attività di sperimentazione, di ricerca, di didattica, di formazione e di verifica.

Il pedagogista potrà intervenire direttamente in contesti educativi e sociali dove la sua competenza pedagogica indirizzerà l'iter formativo e riabilitativo di persone che vivono situazioni personali e socio-affettive molto difficili e coordinerà gli educatori sociali e sanitari, i psicologi junior e gli assistenti sociali triennali.

Potrà esercitare la sua azione in agenzie educative, in strutture pubbliche e private che si occupano, dall'infanzia all'età adulta, di persone con profondi bisogni specifici. In particolare è in grado di assumere ruoli molto qualificati nell'ambito della consulenza, supervisione, formazione, coordinamento, progettazione nelle seguenti aree:

- ✓ **area socio-sanitaria:** ospedali e centri riabilitativi nei reparti di pediatria, ginecologia e ostetricia, servizi di neuropsichiatria infantile, malattie infettive, oncologia, progetti di educazione alla salute, sessuali ed emozionali, bulimia e anoressia, per le mansioni riferite alla consulenza pedagogica;
- ✓ **area socio-educativa e socio-assistenziale:** centri socio-educativi, centri occupazionali diurni, centri di accoglienza per disabili, asili nido, cooperative di lavoro deputate all'accoglienza delle persone con disabilità, oratori, ludoteche, centri di aggregazione giovanile, consultori, centri per le famiglie, servizi di sostegno alle famiglie, servizi di mediazione familiare, comunità residenziali per disabili, comunità residenziali per minori, servizi per minori stranieri, servizi di operatori di strada, servizi socio-

culturali, informa giovani, servizi socio-educativi degli enti locali, servizi per la tutela dei diritti dell'infanzia, servizi di volontariato e cooperative sociali; centri di recupero per tossicodipendenti; servizi educativi in carcere; telefoni rosa e azzurri e centri per la violenza su donne e su minori, servizi per l'inserimento lavorativo mirato per soggetti disabili o problematici; per le mansioni riferite alla consulenza pedagogica e alla progettazione

✓ **area scolastica**: servizi di consulenza pedagogica nei CIC, nelle scuole comunali e provinciali, attività di progettazione e interventi educativi e speciali, in particolare in soggetti in situazione di svantaggio e handicap, coordinamento pedagogico speciale nelle Scuole dell'infanzia, progetti di prevenzione del disagio sociale, della dispersione scolastica, del bullismo, servizi per l'orientamento scolastico e professionale, servizi di dopo-scuola e attività educative extrascolastiche, centri di formazione professionale; e come insegnanti nei licei e negli istituti tecnici di filosofia psicologia e scienze dell'educazione nella classe di concorso 36/A.

✓ **area giuridica**: consulenze in ambito giuridico, mediazione e consulenza familiare e minorile, affido, adozione, situazioni di abuso e maltrattamento di minori, criminalità minorile, nuove dipendenze, nei tribunali come CTU e CTP.

L'esercizio della professione comprende l'uso di strumenti conoscitivi, metodologici e di intervento per la prevenzione, la valutazione e il trattamento dei disagi manifestati dalle persone nei processi di apprendimento e/o formazione-educazione.

Il pedagogista può trovare collocazione in qualità di dipendente o libero professionista, aprirsi uno studio privato o studio associato con colleghi o avvocati, psicologi, filosofi, sociologi, medici. Il pedagogista può, inoltre, svolgere attività editoriali; formazione aziendale e degli adulti; attività di ricerca, operare in qualità di dipendente o libero professionista in tutti i settori previsti dal ruolo e precisamente: presso le scuole, le università, i centri di formazione professionale e di orientamento; nei servizi sociali, in quelli per il tempo libero, nella cultura, negli enti locali, nei servizi di prevenzione ASL, nei penitenziari, in enti del privato sociale, presso le aziende.

Il Pedagogista può anche assumere ruoli, anche a livello dirigenziale negli Enti Locali (Comuni, Province, Regioni), Servizi socio-sanitari pubblici e privati, Enti Morali e Centri di riabilitazione convenzionati col SSN, ecc. Le stesse funzioni sono svolte con intensa frequenza in ambito di servizi socio-sanitari privati o convenzionati.

Tale figura inoltre è prevista negli standard dei centri di riabilitazione, pubblici e privati accreditati dal SSN con DPR 14/01/97, recepito da tutti gli Assessorati alla Sanità di tutte le Regioni d'Italia. Del resto, la professione del Pedagogista è stata censita dal CNEL nell'Area socio-sanitaria già nel 1994.

Il DPR 14-01-97 pubblicato sulla G.U. n.42 regioni autonome di Trento e Bolzano dispone che nei centri di riabilitazione ci deve essere un "apporto multidisciplinare

medico-psicologico-pedagogico" e che il personale di area pedagogica è ben distinto e differenziato dagli educatori e tecnici della riabilitazione (educatori sociali e sanitari), garantito nei centri da internato e diurnato e strutture ambulatoriali, extramurali, domiciliari e centri occupazionali.

Titoli accademici: Ricordiamo che il Pedagogista è il professionista laureato in Pedagogia/Scienze dell'Educazione v.o. o in possesso della laurea specialistica/magistrale classi LS/56, LS/65, LS/87, LM/50 – LM/57 - LM/85 –LM/93;

Il Pedagogista Clinico

Il Pedagogista Clinico è lo specialista di processi educativi, è un professionista dotato di una formazione multidisciplinare, che comprende oltre alla pedagogia stessa, psicologia, antropologia, sociologia, medicina, diritto e molte altre scienze.
Opera nei settori dell'educazione dei minori e degli adulti, nella prevenzione e nella formazione, opera grazie agli strumenti propri della pedagogia sperimentale, quali test, osservazione, colloqui, questionari, indagine statistica e clinico educativa, nei settori della sanità, della formazione, della scuola, nel sociale, assistenziale ed aziendale.
La Pedagogia Clinica è la disciplina che utilizza strumenti d'intervento e di comunicazione attraverso i quali è possibile incidere sul vissuto delle persone ed ha una doppia finalità.

Da un lato permette la comprensione dei processi individuali che caratterizzano la complessità dell'individuo (emozioni, stili di vita, abitudini comportamentali, stile e livelli di apprendimento) e dall'altro è di aiuto educativo per la persona. Utilizzando conoscenze specifiche di tipo pedagogico e metodologie sue proprie permette di individuare le difficoltà, i blocchi, i limiti che impediscono alla persona lo sviluppo delle proprie potenzialità.
Il pedagogista clinico, fortemente legato ai due significati dell'educazione, il "*condurre fuori*" e "*aver cura*" della persona, fornisce il proprio apporto nella valutazione, nella diagnosi e nel trattamento dei disturbi cognitivi e dell'apprendimento, dei disturbi emozionali e del comportamento.
In tutti gli interventi pone l'attenzione alla globalità dell'individuo, alla sua interezza, al mondo dell'emozionalità, degli affetti, delle aspettative e dei bisogni.
Lo specialista in ambito pedagogico partecipa in modo significativo alla redazione della diagnosi funzionale, alla progettazione di interventi ed all'azione diretta di aiuti, educazione, terapia, coordinamento e sostegno nei modi e nelle arti scientificamente accreditati.

L' Educatore

Secondo la proposta di Legge n° 771 del 1996 all'art. 1 definisce l'educatore professionale "'operatore che, in base ad una specifica preparazione di carattere teorico-pratico, svolge la propria attività mediante la formulazione e la realizzazione di progetti educativi, volti a promuovere lo sviluppo equilibrato della personalità, il recupero e l'integrazione sociale di persone di diversa età condividendo con esse differenti situazioni di vita quotidiana. L'educatore secondo le normative attuali deve aver consegui-

to una laurea triennale. L'educatore professionale, nell'ambito del sistema delle risorse sociali e sanitarie, svolge interventi educativi riguardanti la relazione sia istituzionalizzata sia informale, con attenzione ai diversi contesti di vita del soggetto. Gli strumenti di cui si avvale riguardano metodologie psico-pedagogiche e di riabilitazione sociale. Esercita, altresì, funzioni di progettazione, organizzazione e gestione nell'ambito dei servizi socio-sanitari e socio-educativi. Conduce attività di studio, ricerca e documentazione.

"L'EDUCATORE PROFESSIONALE" IN AMBITO SOCIO-EDUCATIVO E "L'EDUCATORE PROFESSIONALE" IN AMBITO SOCIO-SANITARIO

Fino a qualche anno fa si diventava educatori professionali con un diploma di scuola media superiore. Poi è stato introdotto il corso di laurea in scienze dell'educazione che sostituisce il vecchio diploma. Per svolgere questa attività è necessario possedere una laurea triennale.

Si definiscono "Educatori Professionali" coloro che hanno conseguito la laurea in scienze dell'educazione presso le facoltà di scienze della formazione o il Diploma Universitario di Educatore Professionale previsto dal DM 520/98, ma sono anche educatori professionali quelli indicati dal Decreto interministeriale del 2 aprile 2001, ai sensi della legge 42/99, od ai sensi del DM Sanità 29/03/1984, o da altre normative regionali o provinciali. Le equipollenze con il diploma universitario per educatore professionale sono riportate dal DM Sanità del 27 luglio 2000. Può creare confusione il fatto che esista un percorso di studi in educatore professionale istituito nelle facoltà di scienze della formazione e un percorso di educatore professionale realizzato all'interno della facoltà di Medicina.

Con il primo si ha una formazione umanistica (psicologia, pedagogia, sociologia, psichiatria, criminologia ecc) e si opera in ambito socio-educativo e scolastico, con il secondo si è un educatore con formazione paramedica (anatomia, biologia, fisiologia, ecc).

Il titolo professionale di "educatore professionale" in ambito socio-educativo è conseguito nella facoltà di Scienze dell'Educazione e della Formazione ed ha lo scopo di fornire una solida conoscenza dei contenuti culturali connessi alle problematiche educative e formative ed una adeguata padronanza dei metodi di interpretazione e gestione delle situazioni educative nei diversi ambiti. Tale figura professionale sarà in grado di gestire e realizzare interventi educativi, individuali e collettivi, all'interno di molteplici istituzioni e ambienti. Essa opererà in particolare in tutte le situazioni in cui disagio e varie forme di diversità compromettono la piena realizzazione personale e sociale degli individui. Questi educatori operano sulle famiglie e sul contesto sociale dei pazienti, allo scopo di favorire il reinserimento nella comunità; partecipano ad attività di studio, ricerca e documentazione finalizzate agli scopi sopra elencati; contribuiscono alla formazione degli studenti.

Il titolo professionale di "educatore professionale" in ambito socio sanitario è conseguito nella facoltà di medicina, prepara alle professioni sanitarie dell'area della riabilita-

zione che svolgono con titolarità e autonomia professionale, nei confronti dei singoli individui e della collettività, attività dirette alla prevenzione, alla cura, alla riabilitazione e a procedure di valutazione funzionale, al fine di espletare le competenze proprie previste dai relativi profili professionali.

I laureati sono operatori sanitari che attuano specifici progetti educativi e riabilitativi, nell'ambito di un progetto terapeutico elaborato da un'equipe multidisciplinare, volti a uno sviluppo equilibrato della personalità con obiettivi educativo/relazionali in un contesto di partecipazione e recupero alla vita quotidiana. Operano in strutture e servizi socio-sanitari pubblici o privati, sul territorio, nelle strutture residenziali e semiresidenziali, curando il positivo inserimento o reinserimento psico-sociale dei soggetti in difficoltà.

GLI SBOCCHI PROFESSIONALI

E' stato importante a mio avviso descrivere le differenze elencate prima perché molti educatori, dopo essersi laureati, presso le facoltà di Scienze della formazione, provando a fare concorsi pubblici nelle ASL, hanno avuto la brutta sorpresa di non essere ammessi perché il titolo non è conforme ai requisiti di legge necessari per lavorare nella sanità. Eppure se si dà uno sguardo alle guide dello studente dalle singole Università, cioè quel massiccio libro fornito agli studenti in questi anni, si troverà scritto che tra gli sbocchi occupazionali dell'educatore vi è la possibilità di lavorare nelle ASL.

In ogni caso al momento dell'iscrizione poche facoltà hanno informato o chiarito agli studenti dell'esistenza di due percorsi di studio che in realtà presentano sbocchi differenti. Purtroppo qualcuno ha fatto in modo che per lavorare in sanità pubblica e privata occorra iscriversi a un altro corso di laurea ciò quello di educatore professionale istituito dalla Facoltà di Medicina. Questo ovviamente ha creato notevoli disagi, oltre al fatto di limitare ancora di più i possibili sbocchi professionali, quando sarebbe stato sufficiente creare un corso di laurea interfacoltà unico tra la facoltà di Scienze dell'Educazione e la facoltà di Medicina.

Oggi gli sbocchi professionali dell'educatore socio-educativo, riguardano attività educative, ludiche, percorsi d'integrazione, socializzazione e riabilitazione psico-sociale di soggetti in situazioni di disagio. Può lavorare presso strutture pubbliche e private come: asili nido; ludoteche; cooperative sociali per minori, per donne vittime di abusi, per anziani; comuni; scuole e presso il Ministero di Grazia Giustizia (carceri minorili ecc.). L'educatore professionale socio-sanitario svolge attività di educazione, prevenzione, riabilitazione e promozione della salute.

Può lavorare in ambito privato e pubblico come: comunità-alloggio per soggetti che richiedono interventi a elevata integrazione socio-sanitaria; strutture di riabilitazione psichiatrica; centri occupazionali diurni per disabili; nelle ASL o in strutture private convenzionate con il Sistema Sanitario Nazionale.

IL PEDAGOGISTA CLINICO NEI CENTRI DI RIABILITAZIONE

di Stefania Cacciatore – Pedagogista – Specializzata in Pedagogia Clinica – Counseling Fisioterapista della riabilitazione

"La cultura si deve lasciar prendere attraverso l'attività, con l'aiuto di materiali che permettono al bambino di acquistarla da solo, spinto dalla natura della sua mente che cerca e diretto dalle leggi del suo sviluppo"
Maria Montessori

1. Educazione e Pedagogia Speciale

L'educazione è l'insieme dei processi e degli strumenti attraverso cui una società trasmette da una generazione all'altra il patrimonio di conoscenze, valori, tradizioni, comportamenti che la caratterizzano. Il termine educazione deriva dal latino educare, del quale vengono indicate due origini e due significati diversi: édere, che significa "alimentarsi"; ex-dúcere, che significa "trarre fuori". Il primo significato pone l'accento su un processo biologico che consente la crescita dell'individuo, l'altro sulla possibilità più generale di promuovere lo sviluppo di qualcuno, di "tirarlo fuori" da una situazione di immaturità che può essere tanto biologica quanto intellettiva. I due significati mettono in evidenza una dimensione fondamentale dell'educazione, cioè quella relazionale.
Un significativo apporto all'educazione, in linea con le istanze del sistema preventivo di Don Bosco, è offerto dal concetto di empowerment o potenziamento.

Esso mira ad ampliare le capacità dei singoli e dei gruppi di gestire attivamente la propria vita. Le azioni e gli interventi formativi centrati sull'empowerment sono orientati a favorire la crescita costante, progressiva e consapevole delle potenzialità degli esseri umani, accompagnata da una corrispondente crescita di autonomia e di responsabilità.

Il termine *empowerment* è entrato recentemente nella riflessione educativa, ma il suo significato è coestensivo all'educazione, basandosi essenzialmente sulla natura e dignità della persona. L'empowerment esige che questa sia formata all'autonomia, alla libertà, alla reciprocità, che le venga riconosciuto il ruolo di soggetto e di protagonista. In altre parole, si tratta di porre le premesse che consentono ad ognuno di condurre una vita personale e comunitaria cosciente, responsabile, solidale con tutti, di partecipare in modo attivo e creativo all'edificazione della convivenza umana. Vorrei ancora sottolineare un aspetto dell'empowerment, fa leva sulle capacità che l'umanità possiede di riconciliarsi con la natura, proprio a partire dalla valorizzazione dei diritti dell'individuo e delle collettività, nel rispetto della diversità di ognuno.
Quest'ultimo concetto mi riporta alle idee

ed all'opera di Maria Montessori (1870-1952), che perviene ai problemi educativi e scolastici sulla base dei suoi studi di medicina. Assistente alla clinica psichiatrica dell'Università di Roma, i suoi primi interessi sono rivolti all'educazione e al recupero dei bambini disadattati.
Cercò di dare alla pedagogia una veste scientifica perché "non si può educare nessuno se non lo si conosce". Per la Montessori i bambini hanno diritto ad essere studiati, nel senso di comprendere veramente quali sono i meccanismi di apprendimento e socializzazione che li caratterizzano, esplorandone i processi di maturazione della personalità fin dai primi anni di vita.

Sotto l'impulso degli studi emergenti della teoria evoluzionistica, lungo la direzione segnata dalla Montessori, da Itard e da Decroly, medici che compresero l'importanza di educare, vennero poste le basi per la nascita e sviluppo della Pedagogia Speciale (scienza che si occupa sostanzialmente dell'educazione dei soggetti con bisogni educativi speciali, come le persone con disabilità, favorendo la loro inclusione scolastica e sociale lungo tutto l'arco di vita).

I loro studi e sperimentazioni portarono alla creazione di metodi e di attività innovative basate sul principio secondo cui anche le persone svantaggiate se stimolate adeguatamente, con interventi educativi competenti e tenendo in considerazione le loro reali potenzialità, potessero essere educabili. Inoltre gli studi condotti da Guggenbuhel, in Svizzera nel 1830, inerenti soggetti con deficit cognitivo, permisero di comprendere come la precocità dell'intervento educativo/ terapeutico del soggetto con difficoltà possa essere propedeutica al suo recupero. A questi grandi nomi che fanno da sfondo alla pedagogia speciale va dato il merito di aver iniziato percorsi nuovi per l'educazione dei disabili, talmente innovativi da aver mantenuto tutt'oggi una forte connotazione sia teorica che pratica. I loro studi, le loro ricerche hanno dato lo spunto e l'avvio alle attuali teorizzazioni ed applicazioni pratiche, se pur con modalità e strumenti diversi e più adeguati alla nostra epoca storica.

Merito di S. De Sanctis è quello di aver intuito l'importanza del ruolo svolto dalla prevenzione nel trattamento medico-psico-pedagogico per l'educazione dei soggetti in età evolutiva, con ritardo mentale. Il modello educativo proposto dal De Sanctis è basato sull'aiuto specifico che deve essere dato per lo sviluppo personale e per la futura integrazione sociale del bambino. Nel corso della storia abbiamo assistito al progressivo formarsi di una grande varietà di pedagogie, ognuna delle quali ha sviluppato un suo ambito di studio specifico, mantenendo l'evento educativo come oggetto di ricerca e non rinunciando così all'aspetto fondante della Pedagogia stessa. La pedagogia speciale essendo una scienza dell'educazione è dunque strettamente connessa alla Pedagogia generale, come tale mira a rispondere ai bisogni educativi ponendo l'uomo e la sua educazione al centro delle sue teorie, metodi, contesti, scopi, traguardi. Dunque l'ambito di studio specifico della pedagogia

speciale è sempre il rapporto educativo, viene però ad essere specificato il tipo di popolazione a cui esso è rivolto e diretto: persone speciali con bisogni educativi speciali.

Oggi la pedagogia speciale continua a cambiare, amplia il suo campo di interesse sulla intera realtà educativa, in modo da tenere in considerazione tutte le diversità e non solo quelle del disabile o del soggetto in situazione di disagio e non si limita a considerare l'evento educativo rispetto a soggetti in età evolutiva, ma si rivolge anche ai bisogni educativi speciali dei soggetti in età adulta, ampliando così il suo campo di indagine.
Pedagogia, psicologia, sociologia, neuropsichiatria infantile e più recentemente le Neuroscienze consentiranno un passaggio fondamentale alla pedagogia basato sul non considerare esclusivamente le reazioni del soggetto che apprende ma tutto il contesto educativo, prima fra tutti l'azione educativa stessa.

All'educazione oggi si riconosce una connotazione clinica finalizzata a trattare ogni singolo individuo nella sua specificità e complessità dei suoi processi formativi, mediante i quali ogni persona tende allo sviluppo delle sue potenzialità (sviluppo funzionale), in relazione alle condizioni ambientali in cui vive (apprendimenti psicomotori, motori, emotivi, affettivi, intellettivi, etc.).

L'educazione ha quindi come finalità lo sviluppo integrale della persona (unità psico-fisica). Cosi concepita, l'azione educativa diventa aiuto allo sviluppo umano favorendo con interventi mirati, individualizzati e personalizzati la formazione dell'individuo in senso olistico ed ecologico.
E' proprio in questo contesto che si colloca la figura del Pedagogista.

2. Il Pedagogista clinico nei centri di riabilitazione

All'interno dei Centri di Riabilitazione le competenze del Pedagogista Clinico sono rivolte sia alle persone che all'ambiente. Nello specifico si occupa di:

1. Organizzazione dell'ambiente: inventario del materiale, organizzazione degli armadi/scaffali, scelta e organizzazione dei giochi, scelta dei colori più appropriati per le stanze e palestre, etc.;

2. Elaborazione e attuazione del "Progetto Accoglienza": elaborazione del progetto con relazione introduttiva e finalità, presentazione del progetto al Dirigente della struttura, presentazione del progetto agli operatori e agli ausiliari, accoglienza delle famiglie e degli utenti, visita della struttura, presentazione dell'equipe riabilitativa, presentazione delle attività svolte nel centro, creare un clima di fiducia ed empatico, stimolare l'incontro tra utenti e famiglie, mitigare l'impatto traumatico;

3. Colloquio con la famiglia: raccolta delle informazioni e verifica delle stesse, concordare incontri periodici per la verifica dei processi formativi, instaurare un clima di fiducia, individuazione dei reali bisogni, osservazione delle posture, micro-gesti e respirazione durante il colloquio;

4. *Osservazione in equipe dei casi*: l'equipe riabilitativa in un centro di riabilitazione di solito è costituita da diversi specialisti quali fisiatra, neurologo, neuropsichiatra infantile, pedagogista clinico, psicologo, assistente sociale, fisioterapista, psicomotricista, logopedista,etc, allo scopo di avere una panoramica ampia ed olistica della situazione del paziente e garantire una presa in carico globale e multidisciplinare;

5. Osservazione pedagogico-clinica:
colloquio informativo (famiglia, utente), raccolta di informazioni (famiglia, utente), somministrazione di test, incontri periodici per la verifica dei processi formativi, instaurare un clima di fiducia, individuare con i colloqui i bisogni, osservazione dell'utente adulto nelle palestre e del bambino attraverso il gioco, stilare la Cartella Clinica;

6. *Osservazione delle funzioni*: funzione motoria (sviluppo dello schema corporeo, della motricità globale e fine, posture, lateralizzazione, equilibrio,ritmo del movimento, coordinazione oculo-manuale, coordinazione motoria); funzione percettiva (percezione spaziale e temporale, discriminazione uditiva, visiva e cinestesica); funzione cognitiva (attenzione, memoria, concentrazione e astrazione, abilità strumentali quali la lettura, scrittura, calcolo, proprietà linguistica, caratteristiche del processo di apprendimento); funzione emotivo-affettivo-relazionale (comprende i comportamenti e le verbalizzazioni che emergono durante l'osservazione)

7. *Progettazione educativa*: concordare data, ora e luogo degli incontri, creare una cartella per le funzioni, selezionare gli esercizi e le attività educative in relazione all'età del paziente, verificare costantemente le sensazioni dell'utente, strutturazione dell'angolo educativo per i bambini (cognitivo, motorio, linguistico), respirazione guidata all'inizio ed alla fine di ogni incontro, instaurare relazioni con i datori di lavoro, con la scuola o altri enti e figure che si occupano del paziente, valorizzare le abilità residue dell'utente, aiutarlo a raggiungere l'autonomia;

8. *Counseling*: tecniche di sostegno iniziale, in itinere ed alla dimissione per l'utente, le famiglie e gli operatori;

9. *Selezione e formazione dei volontari*: come interagire con gli utenti, come instaurare un rapporto empatico, tecniche di comunicazione efficace;

10. *Coordinamento e verifica dell'attività dei volontari.*
In conclusione questo articolo vuol essere un imput per tutti i pedagogisti specializzati che si approcciano al mondo riabilitativo e che intendono farlo "leggendo la realtà sotto il profilo dell'educazione" per la realizzazione di un possibile mondo migliore.

IL PEDAGOGISTA CLINICO NELLE COMUNITA'

" Educare, amare, rispettare, sostenere l'altro …. Questa è l' educazione "

di Maria Annibale - Pedagogista - Specializzazione in Pedagogia Clinica – Educatore Professionale presso Comunità Alloggio per Minori- Docente di comunicazione e etica

Senza " l'esperienza vissuta e la libertà di ricerca(..) ,
la conquista di qualsiasi valore umano non è che illusione"
(J. Piaget)

Prima di entrare nello specifico dell'argomento di questo articolo dove ci si impegna di descrivere il ruolo del pedagogista clinico nelle comunità con la relativa interazione sia con l'equipe e sia con l'utenza presente, prema fare una breve premessa nel ricordare ancora che la pedagogia è la scienza umana il quale studia l'educazione e la formazione dell'uomo nella sua interezza ovvero lo studio dell'uomo nel suo intero ciclo di vita; e quindi non si occupa esclusivamente dei bambini e dell'infanzia, ma anche di adolescenti, giovani, adulti, anziani e disabili ovvero delle altre fasi della vita.

Ecco il perchè e per il quale il pedagogista clinico è un professionista dotato di una formazione multidisciplinare, che solitamente comprende la pedagogia stessa, la psicologia, l'antropologia, la sociologia, la filosofia e la storia.

Premesso sinteticamente ciò, possiamo iniziare man mano a soffermarci su quello che è e cosa fa il pedagogista clinico nelle comunità.

Innanzitutto si occupa della gestione di attività come la formazione, coordinamento e progettazione nelle aree socio-educative che vi sono presenti in questo ambito; visto che il lavoro educativo all'interno è il fulcro centrale che ruota attorno alla persona sia che si tratta di neonato, bambino, adolescente e avvolte anche con disabilità di vario genere e che spesso o meglio sempre la relazione di questo viene messa in continua discussione per il suo vissuto, il quale comprende le paure, le angosce, i traumi e le emozioni che vi si scatenano.

È un vero lavoro quello del pedagogista clinico nelle comunità soprattutto per la relazione d'aiuto, ed in particolare un lavoro del costruire o ricostruire l'azione educativa degli utenti.

Questo significa mettere allo scoperto i propri punti di debolezza, difficoltà e problematicità, significa essere scossi quotidianamente "dentro"nel bene e nel male.

Ecco che il pedagogista clinico quindi guida e diventa punto di riferimento per gli educatori che devono e si trovano di fronte a tale situazione lavorativa con i loro utenti, i quali allontanati dal proprio contesto di origine, sono in qualche modo costretti a vivere presso le strutture e a ri-orientarsi per crescere.

Il pedagogista clinico dunque attua dei principi guida dell'agire educativo proiettati e trasmessi agli operatori, agli utenti, e dunque operatori e utenti insieme.

Uno di questi principi è quello della reciprocità che comprende la relazione io-tu, a seguire la temporalità valorizzare ogni attimo presente, inserendolo in una progettualità esistenziale; segue poi il principio della socialità ed è proprio qui in cui il pedagogista clinico aiuta a favorire e regolare la comunicazione tra i soggetti; dopo questo definisce un altro principio e cioè quello della **sistematicità** quindi una collaborazione-rete con altre agenzie educative mirando l'obiettivo di promuovere azioni coordinate di fronte a situazioni di disagio; e per ultimo il principio della testimonianza, manifestarsi autentici e coerenti tra il dire, il fare e l'essere.

Il pedagogista clinico interviene continuamente all'interno della comunità poichè i bisogni educativi come abbiamo già detto, sono di fondamentale responsabilità nella crescita, questa intesa nella totalità degli aspetti dell'essere umano, del soggetto che sta in comunità.

Allora il pedagogista clinico ha quella consapevolezza di fungere da bussola in ogni intervento, per esempio nella ricerca del benessere dell'utente attraverso l'osservazione, l'ascolto, la comunicazione verbale, la gestualità, individuare e preseguire obiettivi di cambiamento, a modificare gli interventi di pari passo con le evoluzioni e le involuzioni che si presentano.

Continua il suo lavoro con il considerare e fare considerare a tutti i presenti la globalità della persona concretizzando ciò nel rispetto della dignità, della storia e del contesto familiare dell'utente, sia quello d'origine sia, in certi casi, anche quella affidataria.

Il pedagogista clinico in questo contesto è strettamente correlato al progetto educativo individualizzato e ai valori educativi che l'equipe di lavoro persegue quotidianamente, accompagnato da una verifica costante che favorisca e faciliti il raggiungimento di obiettivi di crescita che in alcune realtà non ci sono mai state e se presenti, sempre in modo frammentato.

Il suo ruolo è quello di presentare agli operatori soprattutto agli educatori un progetto educativo basato e finalizzato allo sviluppo totale dell'utente, questo viene realizzato durante le giornate di formazione proposte e guidate dal pedagogista clinico con la collaborazione dello psicologo e l'assistente sociale.

Il progetto educativo rappresenta quindi la cornice all'interno della quale questo può avvenire e va a toccare l'igiene personale, le relazioni, l'ambito scolastico, la gestione delle emozioni; queste sono aree fondamentali in cui il pedagogista clinico può e deve valutare l'acquisizione di un livello di autonomia sufficiente per far fronte alle diverse fasi della crescita.

Durante le riunioni d'equipe i progetti educativi elaborati, vuoi a livello individuale vuoi a livello globale, presentati dal pedagogista clinico vengono analizzati, discussi per poi essere condivisi anche con gli utenti però proposti a loro sottoforma di attività ludico-ricreative. Questo lavoro necessita di tutta l'equipe attenzionando continuamente verifiche, riadattamenti, modifiche, aggiustamenti attraverso strumenti dinamici e personalizzati. Diventa un lavoro molto coinvolgente se viene svolto con sinergia perchè l'ambito lavorativo presenta situazioni molto complesse.

Il pedagogista clinico e l'equipe tutta, promuove e tutela l'utente che viene seguito nel suo percorso evolutivo-educativo affrontando cause e problemi, utilizzando tutti i metodi pedagogici-educativi possibili per mettere e ri-mettere in gioco la vita stessa con un approccio sicuramente multidisciplinare bio-

socio-psico-educativo e i loro relativi interventi come quello psicoterapeutico, educativo, relazionale, ricreativo ecc.. e tenere in considerazione un progetto in prospettiva che prevede non solo un "prima" e un "durante", ma soprattutto un dopo.

Questo progetto si pone come ultima finalità il soddisfacimento dei bisogni educativi dell'utente che vanno dall'attività di supporto della loro quotidianità alle attività ludico-ricreative e riabilitative.

Il tutto auspicabile attraverso una preparazione e una formazione professionale oltre alla voglia e alla passione, quindi il desiderio di svolgere tali compiti con impegno, professionalità soprattutto in quei momenti di difficoltà e debolezza nella gestione sia educativa che strutturale.

“IL PEDAGOGISTA” E “L’EDUCATORE” …. PROFESSIONE CHIAVE ALL'INTERNO DEGLI ISTITUTI DI PENA

di Francesca Paolocà - Pedagogista Specializzata in Pedagogia Clinica

“La natura umana non è una macchina da costruire secondo un modello e da regole perchè compia esattamente il lavoro assegnato, ma un albero, che ha bisogno di crescere e svilupparsi in ogni direzione,secondo le tendenze delle forze interiori che lo rendono una persona vivente.”
(John Stuart Mill)

La pedagogia è la scienza umana che studia l'educazione e la formazione dell'uomo ovvero le fasi di tutta la sua vita.

E' un'educazione permanente e trasversale all'intera esistenza umana, percorso che permette la crescita dell'individuo.

Se è vero il modello teorico che molti pedagogisti mettono in pratica:

- **il sapere** (conoscenze teoriche)
- **il saper fare** (competenze pratiche e abilità)
- **il saper essere** (modo in cui un individuo mette in pratica il saper fare e il saper essere),

la pedagogia è lo strumento adatto per la stesura del progetto educativo di tutta la vita di un individuo.

Il pedagogista con la sua formazione multidisciplinare (pedagogia, filosofia, psicologia, antropologia ecc) si adegua perfettamente alla società che cambia, al suo continuo sviluppo consapevole delle potenzialità e capacità dell'essere umano.

Un progetto rieducativo deve partire dal vissuto della persona, capire come il suo agire lo ha portato ad uno stato di emarginazione, dove il suo percorso educativo ha bloccato lo sviluppo delle capacità positive e propositive che ne determinano la personalità.

Ri-*educare* in tal senso significa cercare di tirar fuori tutte quelle capacità represse mai sviluppate nell'individuo deviato, percorso che richiede analisi ricerca e collaborazione con tutte le figure professionali che ruotano intorno all'individuo deviato.

In tal senso un ottimo lavoro di equipe tra tutti i soggetti coinvolti tenendo conto della professionalità di tutte le figure in campo, permette il confronto sulle linee da seguire per la rieducazione dell'individuo.

La figura di riferimento in questo caso non può che essere il pedagogista con un intervento clinico mirato alla piena consapevolezza di un sé incompleto da ricostruire e alcune volte da reinventare, in un ambiente circoscritto dove la rielaborazione completa molte volte non avviene.

Il pedagogista con formazione clinica si pone pertanto in un atteggiamento di apertura e ascolto all'inizio, in un secondo tempo elabora un percorso individualizzato non solo di rieducazione ma anche di accettazione della condizione detentiva.

A tal proposito la formazione del pedagogista deve essere continua e permanente in associazione a tutto ciò che riguarda l'esecuzione penitenziaria.
Al pedagogista penitenziario spetta il compito di adempiere a tutte quelle problematiche del detenuto, riguardanti la sfera familiare, giuridica e detentiva e fare da filtro con la realtà esterna nei casi di pene alternative.
Dalla citazione di < *G. Ponti compendio di criminologia* > :
l'educatore rappresenta oggi una figura chiave dell'istituzione carceraria..

- è l'organizzatore di tutte le attività socializzanti all'interno della struttura
- è il tramite dei rapporti con l'esterno
- è il mediatore tra i rapporti della struttura e il detenuto.

In questa ottica di rieducazione, le attività proposte per il trattamento di riabilitazione dell'individuo servono al processo di maturazione verso un atteggiamento responsabile e di reinserimento nella società e mirano a promuovere il cambiamento verso l'autorealizzazione del detenuto.

Detto ciò, è importante sottolineare la differenza tra la figura del pedagogista e quella dell'educatore, quest'ultimo con competenze nella progettualità delle attività educative, ludiche, percorsi d'integrazione, socializzazione e riabilitazione psico-sociale di soggetti in situazioni di disagio; a differenza del pedagogista al quale competono la valutazione, la progettazione, il coordinamento, la direzione e l'attuazione di progetti per la riqualificazione professionale e personale di soggetti in situazione di marginalità.

1. Le finalità del progetto educativo

La pena detentiva oggi tende ad assumere un carattere educativo e progettuale di ricollocazione all'interno della società, in carcere quindi l'educatore attraverso l'intervento personalizzato tende ad attuare protocolli di recupero e di reinserimento .
Una buona base di partenza sono:
- l'istruzione: molti detenuti non hanno completato il percorso scolastico e la scuola diventa strumento per la rieducazione di un soggetto deviato;
- i corsi di formazione professionale grazie ai quali insegnare un mestiere da utilizzare a fine pena;
- una serie di colloqui che forniscano al detenuto una visione chiara del suo progetto educativo;
- comprendere a fondo la pena affinché non si reiteri il reato;
- il lavoro: strumento attraverso il quale far sentire utile e realizzato il detenuto.

La legge sull'ordinamento penitenziario del 1975, con successive integrazioni, offre al detenuto tutte queste opportunità per un percorso di apprendimento atto a fornirgli strumenti di valutazione interiore che gli consentano di promuovere al meglio il reinserimento nella società.

Ecco perché non si parla di repressione ma di partecipazione attiva dei protocolli educativi di trasformazione e recupero del soggetto deviato.

2. Ruolo e competenza dell'educatore penitenziario

L'articolo 1 della legge 26 luglio 1975 n. 354 (trattamento e rieducazione) cita:

"che nei confronti dei detenuti e degli internati deve essere attuato un trattamento rieducativo che tenda, anche attraverso i contatti con l'ambiente esterno, al reinserimento sociale degli stessi."

L'articolo 15 cita:

"il trattamento è svolto avvalendosi principalmente dell'istituzione, del lavoro, della religione, delle attività culturali, ricreative e sportive e agevolando opportuni contatti con il mondo esterno ed i rapporti con la famiglia."

Grazie a questa legge è stata introdotta la figura dell'educatore per dare forza ai suddetti principi di educazione di un soggetto deviato.

Con attenta osservazione l'educatore attua la sua progettualità nei confronti del detenuto, attraverso gli strumenti sopra elencati, come il lavoro, l'istruzione....ecc, ed è in questa ottica che la formazione dell'educatore deve essere continua sia in campo teorico che pratico per una più adeguata didattica nei confronti del detenuto. L'educatore, nell'equipe di osservazione ha un ruolo centrale perché nell'ambito penitenziario pedagogico dove le diverse figure professionali sembrano non avere confini, risulta essere la figura ponte per un intervento integrato favorendo il raggiungimento degli obiettivi comuni.

Così come la formazione universitaria del pedagogista all'intero degli istituti di pena, offre una visione non più di luogo repressivo ma luogo di progettualità al cambiamento sostanziale dell'essere umano.

La sua azione si rivolge alle persone in chiave evolutiva, perché il pedagogista riflette sull'emergenza educativa nella programmazione e progettazione di percorsi e protocolli educativi di recupero e di reinserimento del soggetto deviato attraverso l'apprendimento.

SOMMARIO

Convenzioni Collaborazioni Partnership ***pag.2***

La Pedagogia, La Clinica e l'Educazione

Il Pedagogista il Pedagogista clinico e l'Educatore
di Maria Giovanna Mauro – Presidente Nazionale AIPED - Pedagogista Clinico Counselor - Esperta in Disturbi Specifici dell'Apprendimento – CTU/CTP ***pag.3***

Il Pedagogista Clinico nei Centri di riabilitazione
di Stefania Cacciatore Pedagogista Clinico Counselor - Fisioterapista della riabilitazione ***pag.10***

Il Pedagogista Clinico nelle Comunità
di Maria Annibale - Educatore professionale - Esperta nella Relazione Educativa ad Orientamento Clinico – Educatore Professionale presso Comunità Alloggio per Minori- Docente di comunicazione ed etica ***pag.14***

Il Pedagogista e l'Educatore …. professione chiave all'interno degli istituti di pena
di Francesca Paolocà – Pedagogista Specializzata in Pedagogia Clinica ***pag.17***

www.aiped.it